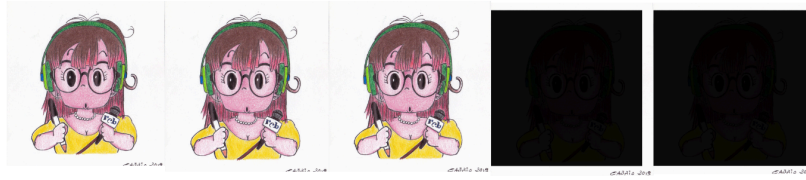




Greta Cominelli: “Ribellione significa amare la vita”

PUBBLICATO 13 gennaio 2025 da Francesca Binfarè

Intervista alla cantautrice che presenta il suo nuovo ep.



È un tuffo in estetica, entusiasmi e fermenti di un'altra epoca eppure molto attuali, tanto che nel disco Greta traccia dei parallelismi tra ieri e oggi: 3 Franci pop.

“Luce ribelle dell'alba” è il nuovo ep, fresco di pubblicazione, di **Greta Cominelli** (<https://www.gretacominelli.com/>).

Composto da 5 brani inediti, **“Luce ribelle dell'alba”** racconta l'accezione positiva del concetto di ribellione. La lotta contro gli ostacoli della vita, contro le sovrastrutture, le pressioni esterne e le proprie fragilità diventa il leitmotiv del disco, che si tinge di determinazione, positività, riflessione, eleganza, autoaffermazione ed evasione. Dal punto di vista musicale, il contesto pop dell'ep si compone di sonorità prettamente acustiche e naturali ma anche contemporanee, ricche di contaminazioni. Le ispirazioni dal gusto retrò arrivano non solo da diversi stili musicali ma anche da tutte le forme d'arte, comprese quelle circensi e grafiche, oltre a danza, pittura e cinema.

Greta Cominelli: l'intervista

Perché la luce dell'alba è ribelle?

Il titolo l'ho scelto per un motivo estetico, mi suonava poetico ed elegante. Secondo motivo, auguro a tutti di essere ribelli all'alba di ogni nuovo giorno della propria vita. Queste parole mi sembrava fossero simboliche. Ribelle forse è un vocabolo un po' provocatorio, non voglio che venga associato ad aggressività e prepotenza, ma al suo contrario: la ribellione per me è qualcosa di più alto, significa afferrare la vita con piglio, amarla. Lo stile dell'ep guarda alla Belle Epoque, periodo in cui nacquero i primi movimenti femministi. Da allora le donne combattono, è un bene avere questa ribellione e, in questo senso, ne serve ancora.

Il titolo del disco è una citazione del brano “Stella bianca nel blu”.

I titoli mi piace lasciarli nascosti nelle canzoni. Questa è la prima canzone, aveva senso dal punto di vista estetico e concettuale.

Tra tutti i brani ho notato fin dal titolo “Domatori di fantasia”: chi sono questi domatori?

Questa canzone è una mia piccola denuncia della società di oggi e di chi ci sta a capo. A volte ci trattano e ci facciamo trattare da burattini. Loro domano la nostra parte più pura e personale che sfocia nell'immaginazione, e questa cosa credo arrivi anche ai bambini. C'è una sorta di manipolazione di massa, che doma la fantasia.

Cosa ti affascina degli anni '30 dello scorso secolo?

Distinguo tra i primi anni '30, di cui mi affascina lo swing (nato negli Stati Uniti e definitosi come genere nel 1935, ndr) e la Belle Epoque, che è precedente; questa ha molte sfaccettature, la bellezza è in ogni cosa. Mi ha colpita il fermento culturale del periodo. Nell'ep ho fatto confronti con la nostra contemporaneità. Se oggi le arti in generale hanno spazio noto però che in quel periodo c'era un entusiasmo diverso. Parlo di musica, teatro, cinema, del progresso scientifico e della psicologia, ambito questo che a me è molto caro. E poi c'era anche fermento sociale.

CATEGORIE INTERVISTE, MUSICA • TAGS FEATURED, INTERVISTA, MUSICA, MUSICA ITALIANA

Sito web creato con WordPress.com.